**Intervento Assemblea Delegate – Delegati**

Delegate e delegati, pensionate e pensionati, compagne e compagni, Istituzioni, Rappresentanti delle Associazioni, Francesca Re David, grazie per essere in questa piazza oggi.

Si tratta di un **evento** non unico, lo abbiamo organizzato qualche altra volta, ma **particolarmente significativo** sì!

Abbiamo deciso di **uscire dai luoghi di lavoro, dalle nostre sedi** e di darci **visibilità**! Di ritrovarci in piazza, di coinvolgere e di **parlare ad una platea più ampia della nostra**, di **confrontarci** con le Istituzioni e con le Associazioni che ringrazio per la presenza, di **attirare l’attenzione su questioni** non più rinviabili e che hanno bisogno di risposte **urgenti.**

Il momento che stiamo attraversando è senza precedenti. **Due anni e mezzo di pandemia e la guerra** in corso stanno avendo **conseguenze drammatiche** su tutti noi e soprattutto **sulla parte più debole e** più **fragile della** nostra **società** e delle società in generale.

Non possiamo avere una visione miope che guardi solo al particolare e cioè a noi, senza alzare lo sguardo e capire che **le nostre sorti si intrecciano con un destino globale.**

**Globali** sono le **scelte economiche e finanziarie fatte da decenni** che hanno prodotto un modello in cui **è aumentato il disagio**, si è incrementata **la povertà** e lo **sfruttamento**, mentre **la ricchezza** si è concentrata **nelle mani di pochi** individui.

**Un modello che guarda al profitto**, che **ha stravolto il nostro ambiente** e che ha avuto come **esito** una **pandemia** mondiale che ha causato e continua a causare la **morte di milioni di persone**.

Una pandemia che **ha messo a nudo i nostri limiti**, che ha **sollevato il tappeto** e ha liberato le tonnellate di polvere nascoste, rendendoci **consapevoli di quanta disuguaglianza e ingiustizia esiste**.

Una pandemia che **ha cambiato gli equilibri** e che ci ha fatto precipitare nella più **tragica** delle **conseguenze: la guerra**.

Una **guerra** che **non riguarda solo l’Ucraina**, ad oggi paese martoriato, **che conta centinaia di migliaia di morti**, a partire dai **civili, donne e bambini**, in primo luogo ed a cui **esprimiamo solidarietà** e a cui **diamo** anche c**oncretamente** il nostro **sostegno**.

Ricordo che nel **pomeriggio** si svolgerà un **Cammino per la Pace** per le vie di Padova, che vede **numerosissimi promotori**, oltre a Cgil Cisl e Uil.

In realtà una **guerra** in cui **si stanno decidendo le sorti del mondo**, che sta provando a determinare **nuovi equilibri**, **spostando l’asse** **da** un **Occidente** **stanco,** **demograficamente in crisi**, che fa fatica a rigenerare e rivitalizzare la propria **democrazia**, ad un **Oriente** ogni giorno più **sovrappopolato** che vuole essere la **nuova frontiera economica, sociale, tecnologica, culturale**.

Una **guerra** che non nasce per caso, al contrario, **è stata preparata**, se nel **2021** le **spese per gli armamenti** sono state **le più alte dal dopoguerra**, raggiungendo i **2.000 miliardi di dollari**, a carico soprattutto di: **Stati Uniti, Cina, Russia**. Non è un caso.

Una guerra in cui in cui **si continua ad armare una Ucraina** oramai **allo stremo**, senza che quegli **Organismi Internazionali** nati per garantire la pace, **Onu ed Europa**, siano **messi nelle condizioni** di svolgere la funzione per cui sono nati, ossia, attraverso il **negoziato** e la **diplomazia** garantire la **pace**.

Un’**Europa**, tra l’altro, **divisa** al proprio interno, **ad esempio sull’energia**, **incapace di** **essere autorevole**, piena di **contraddizioni** se da un lato **sanziona la Russia** e dall’altro non può che **acquistare** dalla stessa, **petrolio e gas**, perché incapace di farne a meno, finanziando in questo modo la guerra.

Una **guerra** che oltre a causare **mort**i sul campo a breve rischia di determinarne altrettanti **per carestia**, molti sono i paesi, **soprattutto** del **Nordafrica** ma non solo che dipendono dal grano ucraino e russo.

Nella migliore delle ipotesi, **chi ne avrà la possibilità**, **proverà a fuggire** da questa catastrofe andando ad **ingrossare le fila dei migranti** ai quali, ad oggi, **non sempre** è destinata una **pacifica accoglienza**.

**Lo si è fatto** e giustamente **con la popolazione ucraina** **ma non** nei confronti di **altri** che si trovano nelle medesime condizioni, come ad esempio **coloro** che sono **bloccati nella rotta balcanica** divenendo, in alcuni casi, **ostaggio di tensioni internazionali** come ai confini tra Bielorussia e Polonia.

Per questo siamo qui, per chiedere che **l’Europa faccia**, per davvero, **ogni sforzo** per assumere un **protagonismo** che la conduca ad avere un **ruolo negoziale e diplomatico** **attivo**, perché, una volta per tutte a prevalere siano logiche umanitarie e non belliche.

**Non ci sono alternative** se si vuole provare a porre fine alla guerra **evitando** di trasformarla in una **guerra nucleare**. **La pace va costruita** e va fatto **subito**.

**L’Europa** per essere coesa, per mantenere compattezza e solidità, **deve rispondere alle** crescenti **disuguaglianze e ingiustizie**, attraverso **politiche espansive**, come ha fatto durante la pandemia. **Viceversa** torneranno a crescere i **populismi** e le nostre democrazie si indeboliranno sempre più.

Ugualmente **il nostro Paese**, deve essere all’altezza di fronteggiare le conseguenze della guerra che stanno aggravando le condizioni di una **società sempre più povera e instabile.**

Le ultime scelte del **Governo**, come l’**una tantum di 200 €** a lavoratori e pensionati che hanno un reddito non superiore ai 35.000 € sono una **prima ma insufficiente risposta.**

Il Governo **ci dà ragione delle motivazioni dello sciopero del 16 dicembre** che contestava **scelte fiscali** che andavano a **premiare chi sta meglio** a scapito dei redditi più bassi e quindi dei più bisognosi. E’ a questi che **bisogna guardare**, siano essi **lavoratori, pensionati, precari, disoccupati**, con risposte strutturali, andando a prendere le **risorse** laddove ci sono:

* tassando gli extraprofitti di settori oggi non compresi;
* introducendo un contributo di solidarietà a carico delle grandi ricchezze;
* riformando il fisco in senso progressivo, per cui chi ha di più, dà di più;
* facendo una seria lotta all’evasione fiscale.

C’è poi la piaga della **precarietà**, sono **sempre più persone**, soprattutto **donne e giovani** e oramai non più tanto giovani ad essere in una condizione di **permanente instabilità**, che **le rende più povere**, più insicure, più esposte, più **fragili.** Sono quasi **otto milioni e mezzo di persone**, la metà di loro ha un reddito che non supera i 10.000 €.

Ci vogliono garanzie, deve invertirsi la tendenza, il **tempo determinato**, il **lavoro autonomo e parasubordinato** devono **essere l’eccezione** e il **tempo indeterminato la regola**. In Parlamento giace la nostra proposta di legge popolare, la **Carta dei diritti**, la si approvi, si abbia il coraggio di rimettere al centro il lavoro.

**In Spagna lo si è fatto**, abbiate la stessa determinazione.

Attendiamo ed esigiamo una **risposta in materia di pensioni**, lo si deve soprattutto ai **precari di oggi** che a causa della discontinuità del loro lavoro non solo sono i **poveri di** oggi ma lo saranno anche di **domani**.

**La pandemia non** ci **ha insegnato** niente. Nei **prossimi anni** è prevista una **riduzione** della **spesa** per ciò che concerne la **sanità e** l’**istruzione**. Due **pilastri** del nostro **Stato Sociale** le cui **fondamenta hanno** **tenuto** ma che hanno **tremato** e continuano a farlo.

In **Sanità** il **personale** è in fuga dopo anni **allo stremo**, contestualmente, come per tutto il pubblico, **si continua a non assumere o a non trovare personale**, due facce della stessa medaglia di uno **Stato** che **non programma e non pianifica**, quasi avesse scelto la strada della privatizzazione.

Analogamente, per la **scuola** si **riduce il** numero di **personale** con la **logica** che il **calo demografico** implicherà la presenza di meno studenti, continuando ad accettare **l’idea** **delle classi pollaio** che incidono sulla **qualità dell’insegnamento** a scapito di chi ha più bisogno, perché i più bravi si arrangiano da soli.

**Docent**i **e personale** della **scuola** **non** si sentono **rispettati,** coinvolti, adeguatamente **retribuit**i e **valorizzati**, al punto tale da **proclamare** uno **sciopero generale**, tenutosi un paio di giorni fa. La partecipazione è stata straordinaria.

Uno **Stato Sociale** che invece di essere indebolito, **andrebbe rinforzato** e rinnovato perché ad oggi non è in grado di dare risposte ad una **popolazione** che **invecchia sempre più** e che quando si trova in una condizione di **non autosufficienza** **non riceve risposte** all’altezza **né** in termini **sociali**, **né** in termini di **salute**, nel momento di massimo bisogno, lasciando nella **solitudine** un numero sempre maggiore di **anziani**, oltre alle loro **famiglie**.

C’è poi un **fenomeno** che è oramai da anni una **ferita aperta**, che deve suscitare la indignazione di noi tutti e rispetto alla quale bisogna **dire basta!** Si tratta delle **morti sul lavoro**, del tema della salute e sicurezza. **L’asticella si abbassa** sempre più.

**Prima** morivano i **lavoratori più strutturati**, **poi** hanno iniziato a morire **i giovani**, come **Luana D’Orazio** e **infine** siamo arrivati agli **studenti,** **due quest’anno**, più un **terzo** gravemente **ferito**. **Lorenzo Parelli** 18 anni e **Giuseppe Lenoci** di 16 anni i nomi dei deceduti.

**Non si può ogni volta piangerli** e indignarsi **senza che accada nulla**.

Gli **incidenti** accadono dove il **lavoro** è **precario,** dove ci si affida ad **appalti e subappalti**, dove non si fa **formazione,** dove non si fa **prevenzione**, dove si **manomettono i macchinari** per intensificare i ritmi di produzione, dove **mancano i controlli**, perché il personale addetto è sempre meno, e sempre più insufficiente.

**Le cause le conosciamo e conosciamo** anche **la cura**, un **Paese** che si vuole definire civile e che **spende ogni anno 45 miliardi di euro** per gli infortuni sul lavoro, deve **avere un sussulto d’orgoglio** e intervenire, una volta e per tutte, perché **si ponga fine alla strage.**

Alcuni **piccoli avanzamenti ci sono stati,** il **Governo** recentemente **ha approvato** **alcune norme** che vanno nella giusta direzione, **a livello regionale** è stato **rinnovato** il **Piano Strategico per la salute e sicurezza** (mentre siamo qui si sta svolgendo a Vicenza, l’**Assemblea Regionale** degli RLS e degli RLST), ma tutto questo **non basta**, se nella testa di ciascuno di noi la **cultura della vita** **non prevale** **su** quella della **morte e** del **profitto**, che poi vuole dire rispetto per la **dignità** della persona.

La stessa **dignità, Presidente Bonomi**, che non si vuole rispettare negando il **rinnovo dei contratti**, negando l’**adeguamento dei salari alla** crescitadell’**inflazion**e, se non per via fiscale, che è un modo per scrollarsi di dosso le proprie responsabilità.

**Glielo chiede** giustamente **il Ministro Orlando** nei confronti del quale lei è molto critico e non poteva essere diversamente, ma glielo chiede perfino un **Ministro** come **Colao** che non può essere tacciato di andare a braccetto con i sindacati.

**Salari** che **in trent’anni** si sono **ridotti del 3%**, mentre in **Francia, Germania** e perfino in **Grecia** sono **cresciuti del 30%.**

Sono **trent’anni di leggi** approvate **a favore delle imprese**, si è realizzato il trionfo della **frammentazione del lavoro** al fine di favorire la **deregolamentazione** e di **rendere il costo del lavoro** sempre più **basso**, invece di **puntare** sulla **qualità** della **produzione** e sulla crescita del valore.

Il **risultato** è che oggi il **numero dei poveri cresce** sempre più perché ad **impoverirsi** è la **classe media**, molte **persone** non sono più in grado di soddisfare i propri bisogni primari e **devono scegliere** se comprare **pane o latte**.

C’è un **disagio sociale** che **aumenta,** una tensione che se non governata **rischia di esplodere**. Con tutto il rispetto, **non concentratevi** solo **sui balneari**, non attendete il momento dell’**assalto ai forni** perché sarà tardi.

**Il lavoro va reso stabile**, il lavoro va **dato**, **i salari** vanno **aumentati** per stare al passo con l’inflazione, **altrimenti la gente non consumerà più** e le stesse aziende imploderanno.

E cortesemente, **non strumentalizzate il reddito di cittadinanza**, su 3.000.000 di percettori **solo 900.000** sono quelli che **hanno la possibilità di lavorare** e di questi **oltre la metà** sono **donne**, magari sole, separate e costrette a scegliere tra il lavoro, la cura dei figli e l’assistenza dei propri anziani.

**Non è il momento dei patti o dei tavoli**, **se non per restituire** a chi in questi anni ha già dato: lavoratrici, lavoratori, pensionate, pensionati.

**E’ il momento** invece **che lo Stato si assuma** una diretta **responsabilità,** che governi questi processi e **non lasci fare al mercato**, perché abbiamo visto il mercato cosa ha prodotto.

E’ il momento di provare a cambiare strategia, di **promuovere un modello di sviluppo nuovo** e diverso dal passato. Dovremo affrontare una fase di importante **trasformazione tecnologica e ambientale**, indispensabili se si vuole **migliorare il lavoro** e **non** ci si può affidare allo **spontaneismo.**

Quest **trasformazioni implicheranno** il **cambiamento** dell’attuale **sistema produttivo**, l’acquisizione di **nuove competenze** da parte dei lavoratori. Un processo che **migliorerà le condizioni** ma che **non sarà indolore**.

**Ci vorrà** un **ruolo attivo dello Stato** **e delle parti sociali** ed anche in questo caso i tempi sono importanti l’**occasione non va sprecata**, **salvo** dover pagare un **prezzo salato** e fare di noi un **paese arretrato**.

Concludevo il discorso del **primo maggio** richiamando l’**attenzione verso i giovani**, evidenziando il rischio concreto che corriamo per **essere stati pessimi padri e pessimi traghettatori**.

Alcuni giorni dopo, in occasione degli **800 anni** dell’**Università di Padova, Emma Ruzzon**, in **rappresentanza** degli **studenti**, alla **presenza** del **Presidente** della Repubblica, **affermava:** “*quale futuro immaginavate per noi trenta, cinquanta anni fa, noi non siamo il futuro, siamo il presente. Siamo lo specchio di un passato che non ha funzionato. Non chiedete a noi di avere coraggio, noi ci faremo forza, ci uniremo, lo stiamo già facendo, abbiate voi il coraggio di guardare al futuro, cercando di rimediare agli errori del passato, abbiate il coraggio di chiederci come stiamo, abbiate il coraggio di ascoltarci!”*

**La risposta** a quella mia sollecitazione **è arrivata**, seppur indirettamente. **Un pugno nello stomaco**. **Emma** è stata **criticata**, definita **rottamatrice**. No, **ha messo** tutti **noi** **di fronte alla realtà**, ci ha suonato la **campanella dell’ultimo giro**, non ne abbiamo altri a disposizione.

*Care delegate, cari delegati, care pensionate, cari pensionati, oggi siamo qui per farci coraggio, per farci forza, perché dobbiamo delle risposte urgenti al mondo che rappresentiamo ma soprattutto alle giovani generazioni che ci richiamano alla nostra responsabilità*.

Non c’è un attimo da perdere. **38 anni fa il, 7 giugno, Enrico Berlinguer**, di cui si è appena celebrato il centenario della nascita, **a pochi passi da qui** **mentre perdeva le forze** a causa di un malore che lo avrebbe condotto alla morte, **trovava il coraggio, nel suo ultimo** **comizio** di pronunciare le **parole conclusive** che **invitavano** ad andare **casa per casa, azienda per azienda**, **ufficio per ufficio**, per **tenere unito** quel **mondo del lavoro** che il **suo partito si onorava di rappresentare**.

***Una******lezione di straordinaria attualità****. E’ ciò che dovremo fare nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, perché solo un mondo del lavoro ed una società uniti possono farcela a far prevalere un’idea di giustizia, di uguaglianza, di vera libertà, di solidarietà. Compagne e compagni un altro mondo è possibile, abbiamo il diritto di sognarlo, abbiamo il dovere di realizzarlo.*

*Viva la Cgil!*